

Sette arresti dopo la sparatoria tra la folla nel centro di Cagliari

Dal Continente in Sardegna per uccidere

La fuga di due terroristi coperti dai complici dopo lo scontro a fuoco con gli agenti - Si tratterebbe di Marzia Lelli e di un suo complice - La ragazza sarebbe rimasta ferita alla fronte Erano giunti nell'Isola per prendere contatto con il gruppo eversivo «Barbagia rossa»

Dalla nostra redazione CAGLIARI - I terroristi di «Barbagia rossa» o di altri raggruppamenti del partito armato sono approdati nel capoluogo sardo...

Ma noi immaginiamo che Cagliari sarebbe stata al centro di un così grave caso di terrorismo. Mentre scappava verso il largo Carlo Felice e prima di scomparire negli stretti del canale della Marina...

L'arresto di Cazzanica ha destato scalpore: è uno studente incensurato, ma aveva destato dei sospetti, almeno tra gli amici e i conoscenti. Invece, il Pinna, ha già avuto a che fare con atti di terrorismo cosiddetto «minore»...

Nello appartamento nel quartiere di Stampace, situato al numero 8 di via Tigellio, la polizia ha trovato quattro giovani: Arcangelo Fenu 27 anni, da Selegas (Cagliari)...

Le indagini si sono allargate alla Casa dello studente, dove alloggiavano circa trecento universitari provenienti dalle diverse parti dell'Isola. La presenza dei cani poliziotto che seguivano la pista della camicia intrisa di sangue appartenevano a Marzia Lelli...

armi, né di altro materiale interessante ai fini dell'indagine. Gli inquirenti mantengono il massimo riserbo sulla pista seguita. Molti elementi, però, avvalorano l'ipotesi che gli ambienti inquisiti siano quelli di certe frange estremiste che le quali si richiamano confusamente al separatismo sardo...

Canagliesca irruzione durante un'assemblea

Padova: gli autonomi picchiano a sangue studenti comunisti

Azione squadristica in stile fascista - Agredito anche il segretario provinciale della FGCI - Un documento minaccioso

PADOVA - Un gruppo di studenti della FGCI e il segretario provinciale dei giovani comunisti, Emanuele Oriano, sono stati aggrediti ieri da autonomi in due distinti episodi. Nella mattinata, mentre al cinema Astra era in corso un'assemblea affollatissima del movimento unitario degli studenti del liceo Curtel...

per la guerra politico-militare contro le avanguardie proletarie. Strutture complesse composte da una soggettività qualitativamente alta, adatta ai compiti a cui è preposta: dai magistrati ai poliziotti, dai politici ai ruffiani...

Padova - Hanno davvero un fondamento preciso i timori del prof. Enrico Berti (e di tante altre potenziali vittime del terrorismo a Padova), del quale abbiamo riportato ieri stralci di un intervento in cui spiegava perché sentiva minacciata la sua incolumità fisica in seguito ad un comunicato autonomo che gli attribuiva, in qualità di cattolico e democristiano - proprio come il prof. Bachelet - «responsabilità talmente enormi che quelle presunte di Toni Negri fanno letteralmente ridere».

Hanno un fondamento non solo per quello che spiegavano ieri, ma anche per quanto scrive «Autonomia», la rivista veneta emanazione del patrimonio di esperienza e di materiale finora accumulato e accumulato (e qual è il materiale accumulato?)...

Cosa dicono dunque i collettivi? Dopo aver sottoscritto ancora una volta «le linee essenziali» del loro ultimo documento - nel quale ammettevano di praticare la lotta armata e proponevano a BR e Prima linea di unificarsi con loro in un'unica strategia politico-militare - stavolta affrontano i problemi che pongono le operazioni

Se questa è la linea, e se ora sentiamo con certezza dai suoi stessi documenti che per Autonomia organizzata è indispensabile far precedere ogni tentativo dalla evidenza pubblica dell'obiettivo tramite le sue articolazioni «legali», ecco dunque che la ripresa delle minacce in questi giorni acquista un sapore preciso ed estremamente preoccupante. Per il prof. Berti, per il prof. Troilo, accusati di «gravissime responsabilità» ad «anonimo comitato 7 aprile. Per il compagno Severino Galante, da tempo obiettivo delle minacce di morte autonome, ultima quella effettuata un mese fa da una telefonata delle Formazioni comuniste combattenti, a proposito della quale questo numero di «Autonomia» ha l'ignobile imprudenza di scrivere: «Strano che dopo quella famosa telefonata nessuno abbia ancora parlato in testa a Galante».

Marzia Lelli la «maestrina» del delitto di Argelato

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Marzia Lelli. Un nome ormai ricorrente nelle cronache del terrorismo quotidiano, ma molto spesso a sproposito. Sul «bollettino delle ricerche» è descritta una ragazza, scura nei capelli e occhi neri. La foto segnaletica è vecchia di almeno dieci anni. Ufficialmente è latitante dal 9 dicembre 1974. Data da quel giorno, infatti, l'ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Bologna per concorso nell'assassinio del brigadiere dei carabinieri Andrea Lombardini...



Il 17 marzo prossimo compirà 25 anni, con il gemello Oscar il quale al tempo della sequestrata azione di Argelato, militava in una organizzazione della ultrasinistra chiamata «Fronte antifascista e di rinascita popolare» (FARP). Si pensò che ne facesse parte anche Marzia Lelli, ma il FARP smise queste notizie «come false e tendenziose». Di rincarzo, sebbene fosse stato dichiarato sciolto da almeno un anno, Potere Operaio emise un comunicato stampa per precisare che «nemmeno in passato le persone indicate dalla stampa come presunti autori dell'assassinio di Argelato hanno fatto parte di questa organizzazione e diffida chiunque dal continuare a propagare falsità e calunnie». E nemmeno Lotta Continua la volle tra i suoi militanti...

Le indagini continuano a ritmo serrato

Le armi trovate nel covo di Parma usate anche contro Bachelet?

Riserbo degli inquirenti - Materiale «molto importante» - Uno schedario eccezionalmente preciso - Molta attenzione per il ruolo di Lucia Battaglini

Dal nostro inviato PARMA - Gli inquirenti si chiudono a riccio sul «covo» di «Prima linea» in via Santa Caterina 33 a Parma e sulla vicenda (come sui suoi catturati: Lucia Battaglini, Maurizio Costa, Piergiorgio Palmero e Lucio

Cadoni) si stende una cortina di silenzio. Il magistrato che conduce l'inchiesta sulla detenzione delle armi, Giuseppe Mattioli, è asserragliato nel suo ufficio e minaccia i giornalisti di farli mandare via dai carabinieri di servizio. Non dice nemmeno in base a quali imputazioni ha in-

terrogato, ieri pomeriggio, i quattro terroristi nel carcere di S. Francesco. Un funzionario della Digos tenta di «imboccare» i cronisti: «Voi dovete scrivere soltanto che è stata una grossa operazione, che ha portato a mettere le mani su una quantità incredibile di roba, armi e documenti, che è stato in-

terrogato. Il quesore tace per qualche istante e poi risponde: «Tutto è possibile». Tutto è possibile, infatti. E, in questa incertezza, cercare di far combinare ogni nome con un episodio, volerlo a tutti i costi incasellare, appare ora non soltanto prematuro ma anche sbagliato.

Lo ha ammesso Mauro Borromeo

Nel '78 Negri temeva che Casirati parlasse

ROMA - Nel dicembre del '78, mentre a Milano era in corso il processo per il rapimento e l'assassinio di Carlo Sarone, Negri, ministro a parte, si temeva l'eventualità che Carlo Casirati, lo chiamasse in causa. A rivelarlo - fornendo così un nuovo significativo riscontro alle deposizioni di Carlo Fioroni - è Mauro Borromeo, il direttore amministrativo della Cattolica tratto in arresto il 21 dicembre. Proprio in quel periodo - avrebbe precisato Borromeo davanti ai magistrati - Negri convocò a casa sua una riunione dell'organizzazione proprio per decidere il da farsi nel caso che Casirati avesse coinvolto questo materiale, finora ignoto, viene rivelato nel prossimo numero da L'Espresso.

magistrati, comunque, lascerebbe pochi margini di dubbio in proposito. Secondo quanto afferma L'Espresso, anzi, nel corso della riunione il direttore amministrativo della Cattolica, intuiva la verità, avrebbe addirittura e sciamano rivolto a Negri e ai magistrati: «Ma allora siete stati alle deposizioni di Carlo Fioroni - è Mauro Borromeo, il direttore amministrativo della Cattolica tratto in arresto il 21 dicembre. Proprio in quel periodo - avrebbe precisato Borromeo davanti ai magistrati - Negri convocò a casa sua una riunione dell'organizzazione proprio per decidere il da farsi nel caso che Casirati avesse coinvolto questo materiale, finora ignoto, viene rivelato nel prossimo numero da L'Espresso.

Ma c'è anche un dovere primario: quello di informare l'opinione pubblica. Facciamo presente questa necessità al questore di Parma, dottor Corrias, nel corso di un'affollatissima conferenza stampa strappata con grande fatica in mattinata. Il questore allarga le braccia: «La consegna è tacere», dice. Ma poi, sia pure vagamente, risponde all'incalzare delle domande. Per esempio: su queste armi si sono dette tante cose, che potrebbero essere state usate in molte occasioni. A Torino come a Roma. Se le mettiamo assieme a quelle sequestrate a Masala e Sootoni, arrestati il 25 gennaio a Sant'Ilario, viene fuori un arsenale che potrebbe essere stato utilizzato, negli ultimi anni, per compiere decine di omicidi. Si sa qualcosa di preciso? Il questore risponde: «No, il materiale è tutto qui, lo stiamo esaminando. Ma sarà un lavoro lungo, da certissimi. I risultati verranno col tempo e li saprete».

Bachelet? Il quesore tace per qualche istante e poi risponde: «Tutto è possibile». Tutto è possibile, infatti. E, in questa incertezza, cercare di far combinare ogni nome con un episodio, volerlo a tutti i costi incasellare, appare ora non soltanto prematuro ma anche sbagliato. La mappa del terrorismo è grande, purtroppo, ma va componendosi lentamente, dando forma a un disegno che va ben al di là dei singoli personaggi che di volta in volta vengono arrestati. Armi, documenti, schedari - questi sì - servono a far capire, servono a tracciare un filo logico che, legato via via a questo e a quel personaggio, finisce per rendere chiara la mostruosità del disegno terroristico. Dagli schedari sequestrati a Parma, per esempio, si sa conferma che i terroristi perseguono il programma sempre più preciso di sparare nel mucchio, a questo e a quello. L'antico comandamento protobrigatista «colpire il cuore lo Stato» è una formula ormai vecchia. Il «cuore dello Stato», per il nuovo partito armato, sono tutti i cittadini inseriti a qualsiasi titolo in ogni istituzione. Lo schedario di Palmero, Costa e Battaglini (una scatola zincata, contenente in un ordine di decine di magistrali, poliziotti, carabinieri, di alto e basso grado, persino la scheda dello stesso questore di Parma, con tanto di foto) lo dimostra. E lo dimostrano le piantine di luoghi che evidentemente i terroristi volevano, o vogliono, colpire. E allora una domanda: chi è in grado di fornire informazioni così precise, dettagliate, come fossero rapporti ufficiali?

Gian Pietro Testa

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA PER UNA MIGLIORE E PIU' ECONOMICA UTILIZZAZIONE DELL'ENERGIA L'ILLUMINAZIONE Parliamo della più diffusa applicazione elettrica: l'illuminazione. La sorgente luminosa da preferire è il tubo fluorescente: costa di più all'atto dell'acquisto e dell'installazione, rispetto alle lampade a incandescenza, ma dura sei volte tanto, e a pari flusso luminoso, consuma meno della metà. Così si riguadagna il maggior costo iniziale. Sono in commercio tubi fluorescenti con gradevoli tonalità di luce. Tra le lampade ad incandescenza quelle di maggior potenza (watt) danno più luce in proporzione al consumo: è meglio usare una o poche lampade grandi piuttosto che molte piccole. E' bene ricordarlo nella scelta dei lampadari, dai quali bisogna pretendere anche un buon rendimento luminoso, non solo un effetto decorativo. La pulizia delle lampade e degli apparecchi illuminanti è indispensabile per mantenere un buon rendimento luminoso. UTILIZZA MEGLIO L'ENERGIA ELETTRICA DARAI UN CONTRIBUTO ALL'ECONOMIA NAZIONALE ED AVRAI UNA BOLLETTA MENO CARA